

Gli scavi dell'ateneo udinese

A Qatna riemerge una fonderia di 3.500 anni fa



Lo scarabeo egizio con cartiglio del faraone Amenhotep III ritrovato a Qatna (Foto Javier Ballester Serrano)

Un'officina metallurgica per la lavorazione del bronzo e dell'argento della prima metà del II millennio a.C. è stata scoperta nel sito di Qatna, l'antica capitale siriana oggi Mishrifeh, dalla missione archeologica congiunta dell'università di Udine e della Direzione generale delle antichità e dei musei della Siria. Il ritrovamento permetterà di far luce sulle tecniche di produzione dei metalli, sull'origine delle materie prime e sulle reti commerciali che distribuivano il metallo nel Vicino Oriente antico. «Si tratta – spiega Daniele Morandi Bonacossi, co-direttore della missione con Michel Al-Maqdissi nella relazione che ha diffuso ieri – di un rinvenimento unico nel suo genere nell'archeologia della regione siro-palestinese». La dodicesima campagna di scavo degli archeologi dell'ateneo friulano a Qatna ha portato anche al ritrovamento di uno scarabeo egizio dell'inizio della seconda metà del II millennio a.C. con montatura in oro e cartiglio con la titolatura reale del faraone Amenhotep III. «Un ritrovamento di eccezionale importanza – sottolinea Morandi Bonacossi – che conferma gli stretti rapporti fra l'Egitto e l'antica città siriana che per molti secoli ha governato un vasto regno al centro delle vie carovaniere fra Oriente e Occidente». La missione ha inoltre completato la prima tranche dei lavori di restauro del grande palazzo Reale rendendo fruibili al pubblico 6000 metri quadrati di area archeologica. L'officina per la lavorazione del bronzo e dell'argento è stata scoperta nell'edificio pubblico più antico finora rinvenuto a Qatna, il Palazzo Orientale (1800-1600 a.C.). Due fornaci, in particolare, hanno restituito molti indizi sulle modalità di fusione del metallo. Le analisi sui reperti rinvenuti saranno condotte in collaborazione con il *Curt-Engelhorn-Zentrum für Archäometrie* di Mannheim (Germania). I risultati potranno gettare nuova luce sulle tecniche di produzione, sull'origine delle materie prime e sulle reti mercantili che distribuivano il metallo nel Vicino Oriente antico della prima metà del II millennio avanti Cristo. L'importanza del Palazzo Orientale è stata confermata anche dal ritrovamento di numerose cretule d'argilla con impronte di sigilli utilizzati per chiudere contenitori e porte. «Alcune di queste sigillature – afferma il professor Morandi Bonacossi – si sono rivelate di eccezionale interesse per la presenza d'impronte di scarabei egizi databili alla XIII dinastia, elementi che sottolineano la lunga durata dei rapporti fra Qatna e il mondo egizio».